



Marginesu, Giovanni (2007) *Donokeis*. Sandalion, Vol. 26-28 (2003-2005), p. 5-11.

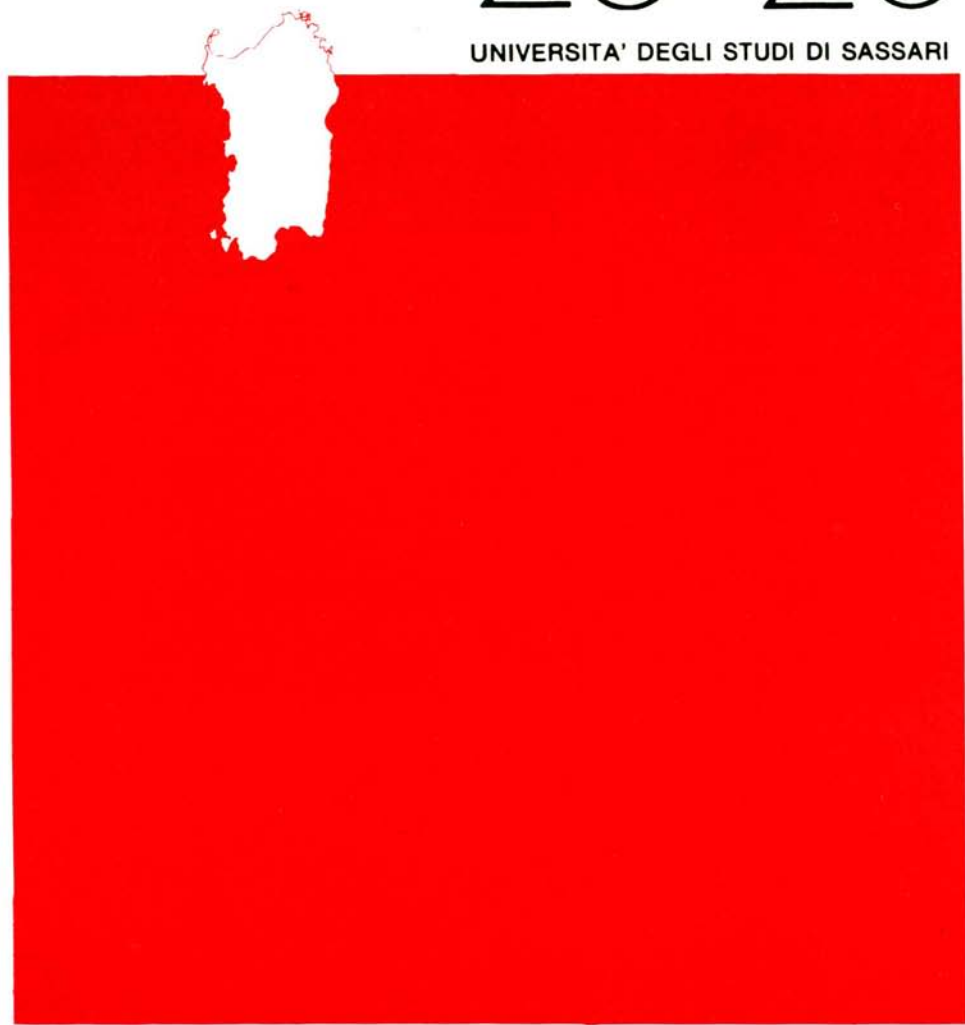
<http://eprints.uniss.it/4379/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

26 = 28

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

26 = 28

a cura di

Antonio M. Battezzatore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

GIOVANNI MARGINESU, ΔΟΝΟΚΕΙΣ □ ANDREA BLASINA, Retorica e tragedia: maestri e atti didattici in Eschilo □ MAURIZIA MATTEUZZI, Qualche riflessione su Eur. *Bacch.* 962 □ ROBERTO NICOLAI, L'emozione che insegna. Parola persuasiva e paradigmi mitici in tragedia □ PAOLA RUGGERI, Il viaggio di Lucilio in Sardegna: un itinerario tra realpolitik e sogno esotico (*Sat.* VI 21 e 22) □ SOTERA FORNARO, Miti tragici e filosofi teatrali: l'orazione LX 'Nesso o Deianira' di Dione Crisostomo □ ANTONELLA BRUZZONE, Allusività plautina in tre composti nominali di Ammiano Marcellino □ ATTILIO MASTINO, Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? *L'exitium* di Matera e la *susceptio a sanctis marturibus* di Adeodata nella Turris Libisonis del V secolo □ ALESSANDRO FRANZOI, Note massimiane □ MARIA ALESSANDRA PETRETTO, *Consonantia e dissonantia* nel *De Institutione Musica* di Boezio □ MARIA TERESA LANERI, Sulle dediche di Giovanni Calturnio a Marco Aurelio, umanista mecenate □ MARCO GIOVINI, «Zang Tumb Tacito»: l'improbabile *Germania* futurista di Marinetti.

Sassari 2003-2005

ΔΟΝΟΚΕΙΣ

1. Se il primo capitolo della storia di Axos si apre con le problematiche vicende di Etearco e dunque nello scenario della regalità, istituzione raramente attestata nell'assetto politico delle *poleis* cretesi, non minori incognite riserva l'esame delle ripartizioni cittadine¹. Per esse si dispone di un quadro diacronico incompleto e sinora poco coerente, ricostruito sopra resti documentari imperfetti ed incerti: imperfetti, anzitutto, come nel lacunoso riferimento ad una tribù², con terminazione di chiaro valore patronimico; incerti, come nel discusso rimando ai *Kydanteioi*, desunto da un'epigrafe rinvenuta presso l'acropoli cittadina e nota solo dagli apografi del Barozzi e dello Spratt³.

¹ Vd. di recente P. PERLMAN, *Axos*, in M. HERMAN HANSEN - TH. HEINE NIELSEN (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2005, pp. 1153-1154. La studiosa sembra trascurare l'evidenza apportata dal Manganaro, per cui la nota 4. Vd. anche M. PRENT, *Cretan Sanctuaries and Cults*, Leiden 2005, pp. 157, 247, 456. Per l'organizzazione civica vd. inoltre N. F. JONES, *Public Organization in Ancient Greece. A Documentary Study*, Philadelphia 1987, p. 223. Si veda anche A. MAIURI, *Studi sull'onomastica cretese*, *RendLinc* I, 19 (1910), pp. 329-363; II, 20 (1911), pp. 631-675. Per Etearco vd. P. CARLIER, *La royauté en Grèce avant Alexandre*, Strasbourg 1984, p. 418.

² *IC* II, V 28: ---]τιδάν κοσμιόντων---. Per JONES, *Public Organization*, p. 223 essa potrebbe rappresentare il caso della designazione dell'appartenenza ad una unità territoriale attraverso un nome patronimico. Per un'altra simile terminazione vd. ora CH. KRITZAS, *Nuova copia da Gortina del trattato fra Gortinii, Hierapytnii e Priansii*, in *Epigraphica. Atti delle giornate di studio di Roma e di Atene in memoria di Margherita Guarducci (1902-1999)*, Roma 2003, pp. 107-125, spec. 112.

³ GUARDUCCI apud. *IC* I, V 9 *ad loc.* è incerta se si tratti di una festività o di un gruppo gentilizio. Continua ad affermare la dubbia esplicazione del termine e l'incertezza etimologica M. BILE, *Le dialecte crétois ancien. Étude de la langue des inscriptions*, Paris 1988, p. 165.

Ha introdotto dati utili alla discussione un'iscrizione opistografa⁴ recante su una faccia un trattato di *symmachia* con i Gortini, della seconda metà del III secolo a.C.⁵. Sull'altra faccia si legge un testo databile sotto il profilo paleografico alla fine del IV secolo a.C., forse copia di un più antico esemplare⁶. Assai lacunoso, quest'ultimo resiste ad una puntuale interpretazione: fra quanto sembrerebbe comprensibile, sarebbe la prescrizione di riti da compiersi alla presenza di cinque cosmì e degli appartenenti a quattro tribù, quelle dei *Ἰάξιοι*, *Δονοκείς* e *Λατώσιοι* e di un'ultima, il cui nome è solo parzialmente conservato⁷.

Giusta l'interpretazione dell'editore⁸, si tratterebbe di *phylai* riconducibili a partizioni di carattere territoriale: i *Waxioi* sarebbero così gli abitanti della rocca, stante il dettato di una voce di Stefano di Bisanzio⁹; i *Latosioi* corrisponderebbero agli abitanti dell'area localizzata intorno ad un tempio di Lato; infine, i *Δονοκείς* avrebbero assunto la singolare denominazione dai *δόνακες* caratteristici della piana del *Mylopotamos* dove la partizione della popolazione *axia* presumibilmente poteva risiedere. Il Manganaro

⁴ G. MANGANARO, *Iscrizione opistographa di Axos con prescrizioni sacrali e con un trattato di symmachia*, «Historia» 15 (1966), pp. 11-22. Sull'iscrizione vd. anche F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cites grecque*, Paris 1969, pp. 245-247, n. 145; SEG XXIII 566; XXV 1024; H. VAN EFFENTERRE, *Préliminaires épigraphiques aux études d'histoire du droit grec*, in Symposium 1982, Valence 1985, pp. 3, 5-7; BILE, *Le dialecte crétois ancien*, pp. 41-42, n. 34. Almeno da ricordare che dal canto suo H. VAN EFFENTERRE, *Il problema delle istituzioni doriche*, in D. MUSTI (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Bari 1985, p. 299, sostiene che «nella pietra non c'è niente di quello che ha letto Manganaro», ed effettivamente l'autopsia del Chaniotis nel 1990 della faccia B dell'epigrafe testimonia un grave deterioramento della pietra dai tempi della lettura del primo editore. Cfr. A. CHANIOTIS, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996, p. 215.

⁵ CHANIOTIS, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis*, pp. 214-17, n. 13.

⁶ MANGANARO, *Iscrizione opistographa*, p. 15.

⁷ MANGANARO, *Iscrizione opistographa*, p. 17. Manganaro integrava la terminazione della quarta tribù, ---των come Ἰαλέτων, ma vd. lo scetticismo di JONES, *Public Organization*, p. 223.

⁸ Accolta, per esempio, da JONES, *Public Organization*, p. 223.

⁹ Steph. Byz. s.v. Ὀαῖος. Cfr. R. F. WILLETS, *Cretan Cults and Festivals*, London 1962, p. 256.

comparava, inoltre, quella *axia* alla tribù dei Δουακεῖς attestati a Tenos¹⁰; riportava entrambe ad un aspetto paesaggistico e ipotizzava, sotto il profilo linguistico, nel nome della tribù cretese un fenomeno d'assimilazione vocale (δόνακες > δόνoces), ampiamente attestato in ambito epicorio¹¹.

2. Certo, δόναξ, sopra cui la denominazione tribale pare foggata, assume quale principale accezione quella di “canna”¹², elemento floristico spesso rappresentato nella scena di ambienti fluviali¹³; tuttavia, oltre alle accezioni secondarie di canna da pesca e di saetta¹⁴, si contempla anche quella di strumento musicale o parte d'esso.

In particolare, negli *Inni omerici* Ermete è descritto mentre adatta steli di canna per costruire la lira a sette corde¹⁵; e δόναξ incontra altrove un simile uso, quello di “zampogna”, in Eschilo e Teocrito¹⁶, ma anche quello di “calamo” o “ponticello della lira”, nelle *Rane* aristofanee¹⁷, dove il coro eponimo, inneggiando ad Apollo, ricorda che la divinità ama le rane, laddove si legge: ἔνεκα δόνακος ὄν ὑπολύριον ἔνυδρον ἐν λίμναις τρέφω¹⁸. La familiarità di Apollo con il *donax*, comunque correlata alla strumentazione musicale, è palese nel lemma di Esichio, che riporta l'epiteto Δονάκτας¹⁹ attribuito alla divinità in quanto *joueur de flûte*²⁰.

¹⁰ IG XII 5, 866; 872.

¹¹ Per il passaggio *o>a*, vd. anche BILE, *Le dialecte crétois ancien*, pp. 81-83.

¹² Thph. HP 4, 11, 11. Cfr. TGL III, coll. 1628-1629 s.v. δόναξ e LSJ, p. 444 s.v. δόναξ. Per altre accezioni vd. A. J. REINACH, s.v. *sagitta*, in DAREMBERG-SAGLIO IV.B, p. 997 e G. LAFAYE, s.v. *piscatio*, DAREMBERG-SAGLIO IV.A, p. 489.

¹³ Dioscor. I 15.

¹⁴ Anth. 6, 62.

¹⁵ *Hym. ad Herm.* 41-53, vd. anche F. CASSOLA, *Inni omerici*, Milano 1975, pp. 519-520.

¹⁶ Aeschyl. *Prom.* 574; Theoc. XX 29.

¹⁷ Aristoph. *Ran.* 232: LSJ, p. 444, s.v. δόναξ e K. DOVER, *Aristophanes Frogs*, Oxford 1993, p. 225.

¹⁸ *Ran.* 231-232.

¹⁹ Hsch. [LATTE 472] s.v. δονάκταιν τὸν Ἀπόλλωνα Θεόπομπος.

²⁰ Così P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968 [1999], p. 293. W. H. ROSCHER, *Griechischen und Romischen Mythologie*, Leipzig 1884-1890, col. 1198, ricollegava l'epiteto al verbo *doneo*. L.

Proprio su questo particolare giova soffermarsi. Infatti, per quanto l'epiclesi di Apollo risulti a Creta altrimenti sconosciuta²¹, nell'onomastica relativa ad una partizione cittadina *axia* non desterebbe meraviglia il richiamo alla divinità. Almeno una delle suddivisioni *axie* note assumeva la sua denominazione da un membro della triade apollinea (*Latosion*). Peraltro, la tribù dei *Waxioi*, connessa dal Manganaro alla natura aspra della rocca acropolitana, potrebbe tuttavia anche richiamare un culto eponimico, dato che *Oaxes*, nato da Apollo ed Acacallide, è il mitico archegeta della *polis* cretese²².

Un confronto efficace potrebbe giungere da Gortina: anche nella *polis* della Mesarà una partizione territoriale era detta *Latosion*²³, e l'interpretazione più semplice e verisimile è che traesse il suo nome da Latona, anche perché nello stesso centro era noto il quartiere *Pythion* che, secondo Stefano Bizantino²⁴, derivava il suo nome dall'epiclesi apollinea. Coerentemente, gli abitanti dell'uno erano detti *Pythieis*, quelli dell'altro *Latosioi*²⁵.

PRELLER-C. ROBERT, *Griechische Mythologie*, Berlin 1894, p. 280, n. 4, elencano i numerosi casi in cui la figura di Apollo risulta connessa alla musica e affianca a questi anche l'epiteto riportato da Teopompo. Sulla scorta di Preller e Robert, vd. anche JESSEN, s.v. *Donaktas*, in *RE* V.1, Stuttgart 1903, coll. 1527-1528. Assai significativa la fonte ricordata già da Preller (*Plut. de Mus.* 1136 B): secondo Alcmane, lo stesso Apollo sarebbe risultato un suonatore di *auloi* (secondo Corinna, egli avrebbe appreso tale arte da Atena). Per l'epiteto vd. anche G. REDARD, *Les noms grecs en -της, -της*, Paris 1949, p. 208 e H. FRISK, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, p. 409. Vd. anche Theopom. apd. *FGrHist* 115 F303 (annotava dubbiosamente Jacoby: «von der hirttenflöte [...]?»). L'epiteto sarebbe invece foggiato, secondo MANGANARO, *Iscrizione opistographa*, p. 17, n. 45, sopra un toponimo, ma si confronti, *ex. gr.*, l'*Athena Salpinx*, oggetto di culto ad Argo (*Paus.* II 21, 3).

²¹ Per le epiclesi di Apollo in terreno cretese, vd. WILLETTS, *Cretan Cults and Festivals*, pp. 259-271.

²² Anche *Waxioi* era spiegato dal MANGANARO (*Iscrizione opistographa*, p. 17) come relativo «agli abitanti della città alta che dalle rocce traeva il nome». Vd. Steph. Byz. s.v. Ὠαξίος; per il culto di *Oaxes* figlio di Apollo e di Acacallide, fondatore eponimo della *polis*, cfr. Guarducci apd. *IC* II, V, p. 44; vd. anche K. SPORN, *Heiligtümer und Kulte Kretas in Klassischer und Hellenistischer Zeit*, Heidelberg 2002, pp. 224-225.

²³ *IC* IV 58; 78.

²⁴ Steph. Byz. s.v. Πύθιον.

²⁵ *IC* IV 58. Cfr. G. MARGINESU, *Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, Atene 2005, *passim*.

Neanche il confronto con Tenos sembra stonare in un simile quadro: anzitutto, la toponomastica tenia è prestata al lessico musicale, dacché i quartieri della *polis*, chiamati τόνοι ed ordinati da numerali fino al settimo, sarebbero stati come disposti su un ideale eptacordo²⁶; vieppiù, fra le tribù note si possono elencare *Yakinthis* e *Herakleis* e quella degli *Eleithyaieis*, associabili alla *phyle* dei *Donakeis*, in ragione di una derivazione da teonimi ed epiteti.

3. Ammettendo una certa coerenza entro l'onomastica tribale *axia* ed adducendo il confronto gortinio, si potrebbe far derivare *Donokeis* dall'epiteto culturale di Apollo che sembra riferirsi alla lira.

Pur tenendo conto delle ampie zone d'ombra che oscurano la conoscenza delle partizioni minori in suolo cretese, l'etimologia sopra proposta spinge a riconsiderare la questione *axia* con piglio forse più critico. Si deve anzitutto rimettere in discussione – ma non necessariamente negare – la natura territoriale di tali divisioni tribali; si deve poi tenere in conto il collegamento delle partizioni con un sistema organizzato sopra l'attività culturale²⁷.

Per quanto concerne il primo punto, alla fragilità di ogni ragionamento che si basi su vestigia tanto rare, giova aggiungere la stringente riflessione di John Davies²⁸ circa l'impossibilità di cogliere, attraverso un esercizio etimologico, le funzioni di una partizione, trascurando così la generale proprietà del reimpiego onomastico nel razionalizzare e (ri)-funzionalizzare le forme istituzionali²⁹.

L'ammonimento trova, nella particolarità del caso, un non trascurabile

²⁶ IG XII 5, 872, con R. ETIENNE, *Ténos II*, Athènes 1990, pp. 28-29. È opportuno però ricordare che in quella sede Etienne propendeva per localizzare la tribù territoriale dei *Donakeis* in una zona acquitrinosa dell'isola tenia. Dello stesso avviso anche JONES, *Public Organization*, p. 208. Cfr. F. CORDANO, *La città di Camarina e le corde della lira*, PP (1994), pp. 418-426, spec. 422-423.

²⁷ G. PUGLIESE CARRATELLI, *La civitas religiosa nel mondo classico*, in Id. (a cura di), *La città e il sacro*, Milano 1994, pp. 85-118.

²⁸ J. K. DAVIES, *Strutture e suddivisioni delle «poleis» arcaiche. Le ripartizioni minori*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci II.1*, Torino 1996, pp. 599-652.

²⁹ O. MURRAY, *The Cities of Reason*, in ID.-S. PRICE, *The Greek City from Homer to Alexander*, Oxford 1990, pp. 1-25.

riscontro, laddove *Latosioi* e *Donokeis*, che ad Axos sono delle tribù, non si possono sovrapporre ai *Latosioi* e ai *Pythieis* gortini³⁰. L'evidente asimmetria funzionale fra le due situazioni scaturisce dalla testimonianza di un decreto gortinio, databile al V secolo a.C. (IC IV 78), secondo cui un gruppo sarebbe stato invitato a stabilirsi nel *Latosion* a condizioni particolarmente vantaggiose. Se il *Latosion* gortinio è anzitutto uno spazio, l'omonimo *axio* è invece una tribù, ed è incauto addivenire a conclusioni sulla natura (personale e/o territoriale), sulla genesi e sulla portata della divisione, nell'ampiezza delle funzioni e delle forme che la *phyle* assume.

Tenendo conto di situazioni tanto omologhe sul piano onomastico, ma scaturite da sviluppi tanto diversi, si potrebbe comunque ribadire il comune ruolo dell'attività culturale nella determinazione di suddivisioni della *polis*, in questo caso, come altrove, ispirate al culto di Apollo.

Per di più, riportare i *Δουκεῖς* entro la sfera culturale di un Apollo musico comporta di evocare, sullo sfondo, un'antichissima relazione fra organizzazione della *polis* e musica, che nel caso tenio si rivela anche nella suddivisione territoriale, e che a Creta è palesata, ad esempio, nella figura di Taleta di Gortina³¹, i cui canti avrebbero spinto i cittadini alla moderazione ed alla concordia civica. Per non tacere poi delle pratiche paideutiche, secondo le quali era fatto obbligo ai giovani d'apprendere i ritmi delle leggi ed altri tipi di melodie³², in un esplicito vincolo fra educazione cittadina e musica.

Nell'espressione relativa al ritmo dei *nomoi* e alle melodie si coglie il nesso fra legge scritta e sonorità, per quanto risulti oscuro se nello scrivere le leggi fosse anche coinvolta la vocalità del dio Apollo: la scrittura, destinata ad essere letta³³, delle iscrizioni sulle pareti dei templi, infatti, è affi-

³⁰ Già osservato da JONES, *Public Organization*, p. 223. Un esempio può venire dalla denominazione di 'Aithalees': *phatra* ad Argo, *startos* a Gortina, *phyle* in altre città della parte centrale di Creta, come ricorda DAVIES, *Strutture e suddivisioni*, p. 605, n. 18.

³¹ Per Taleta vd. L. KAPPEL, s.v. *Thaletas*, *Der Neue Pauly* 12/1, 2002, p. 238.

³² Strab. 10, 482; vd. R. F. WILLETTS, *Aristocratic Society in Ancient Crete*, London 1955, pp. 13, n. 3, 17. Vd. anche L. PICCIRILLI, *Nomoi «cantati» e nomoi «scritti»*, «Civiltà classica e cristiana» 2 (1981), pp. 7-14.

³³ Soprattutto G. DUMÉZIL, *Apollon sonore et autres essais. Esquisses de mythologie*, Paris 1992. Per le implicazioni politiche e antropologiche, vd. W. V.

data ai blocchi di *Pythion*³⁴ e *Delphinion*³⁵, a Dreros e Gortina, ma anche, come è probabile, nella stessa *polis* di Axos³⁶.

Procedere per questa strada significherebbe forse andare troppo oltre. Certo, se le postille proposte non si rivelassero fallaci, in suolo axio si mostrerebbe, per lo meno, il legame fra il culto della divinità apollinea, la definizione della *polis* nelle sue partizioni minori e la musica che assumerebbe, proprio attraverso la figura di Apollo, il ruolo nomotetico che è anche nell'organizzazione razionale del corpo cittadino.

HARRIS, *Lettura e istruzione nel mondo antico*, Bari 1991, p. 45 e J. SVENBRO, *Phrasikleia, anthropologie de la lecture en Grèce ancienne*, Paris 1988, p. 62. Per la scrittura legale cretese vd. R. THOMAS, *Written in Stone? Liberty, Equality, Orality and the Codification of Law*, in L. FOXHALL-A. D. E. LEWIS, *Greek Law in its Political Setting. Justifications not Justice*, Oxford 1996, pp. 9-31; J. WHITLEY, *Cretan Laws and Cretan Literacy*, *AJA* 101 (1997), pp. 635-661.

³⁴ IC IV 1-41. M. RICCIARDI, *Il tempio di Apollo Pizio a Gortina*, *ASAtene* 48-49 (1986-1987), pp. 7-130. Vd. ora anche P. PERLMAN, *Gortyn. The First Seven Hundred Years (Part I)*, in P. FLESTED JENSEN (a cura di), *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to M. H. Hansen*, Copenhagen 2000, pp. 58-89.

³⁵ H. VAN EFFENTERRE, *Inscriptions archaïques crétoises*, *BCH* 70 (1946), pp. 588-606. P. DEMARGNE-H. VAN EFFENTERRE, *Recherches a Dréros. Les inscriptions archaïques*, *BCH* 61 (1937), pp. 333-348; W. JOHANNOWSKY, s.v. *Dreros*, in *EAA* III, pp. 181-182; P. PERLMAN, *Dreros*, in *An Inventory*, 1157-1158.

³⁶ Insoluto rimane il problema della localizzazione del *Pythion* axio, menzionato nell'epigrafe pubblicata dal Manganaro (*Iscrizione opistographa*, pp. 11-2, spec. p. 17, n. 41) che si è anche identificato con i resti del tempio sull'Acropoli, altrimenti attribuito a Zeus. Vd. PERLMAN, *Axos*, pp. 1153-1154 e M. CH. MONACO-G. AVERSA, *Axos, nuovi dati dall'archivio della Scuola Archeologica Italiana*, in *Atti IX Congresso Int. Cretologico*, Elounda 2000, in c. d. s.